

COMUNICATO STAMPA

IL COMITATO PALOMAR METTE DUE PIETRE D'INCIAMPO IN VIA PALAZZUOLO

IL PROSSIMO 11 GENNAIO ALLE ORE 14.30 IL COMITATO PALOMAR DI VIA PALAZZUOLO, CON LA POSA DI DUE PIETRE D'INCIAMPO ONORA LA MEMORIA DELLE SORELLE IRMA E AFFORTUNATA SERVI, EBREE ASSASSINATE AD AUSCHWITZ.

Da molti anni in prima linea nella denuncia delle cose storte del quartiere, Palomar ha ora promosso, in ricordo di **IRMA E AFFORTUNATA SERVI** vittime della Shoah, l'installazione di due pietre d'inciampo, proprio laddove tanti anni fa queste due sorelle vissero: in una modesta casa al numero 25 di via Palazzuolo.

Le sorelle Servi

La maggiore era **Affortunata Servi**, detta anche Faustina, figlia di Ulisse ed Ercolina Sadun. Era nata il 25 gennaio 1881 a Pitigliano (Grosseto), dove ancora esisteva una cospicua comunità ebraica. Di mestiere faceva la sarta ed era nubile. Dal "censimento della razza" del 1938, effettuato poco prima della promulgazione delle leggi antiebraiche, risultò che Affortunata, trasferita a Firenze nel 1910, abitava in via Palazzuolo al numero 25, e che conviveva con sua sorella minore **Irma Servi**, nata pure lei a Pitigliano il 19 settembre 1883. Sempre dalla scheda personale del censimento, apprendiamo che Irma, di 'professione' «atta a casa» (casalinga), in precedenza era stata sposata con Salvatore Forzoni, da cui poi peraltro si era «separata legalmente».

Queste sono le poche notizie certe che si sono raccolte finora. Si indovino vite non facili, da povera gente, a contraddire lo stereotipo antisemita che tutti gli ebrei siano sempre ricchi. In ogni caso se affrontare le persecuzioni non fu facile per nessuno, per gli ebrei poveri fu davvero terribile, e davvero scarsi i ripari che poterono opporre alla deportazione a cui erano destinati da regimi criminali.

La retata al Convento del Carmine

Entrambe le sorelle Servi furono vittime di una drammatica retata che si svolse in città - nella notte fra il 26 e il 27 novembre 1943, quando insieme nazisti e militi fascisti del governo collaborazionista della Repubblica Sociale Italiana fecero irruzione in diversi conventi per scovare gli ebrei lì rifugiati, catturarli e deportarli nei campi di sterminio. Tra questi assalti il più feroce si consumò nel convento di clausura delle Suore Francescane Missionarie di Maria in piazza del Carmine, dove si trovavano una cinquantina di donne, fra cui ebreo di nazionalità italiana e straniera con figli piccoli, giunte al convento da poche settimane. Proprio al Carmine anche le anziane sorelle Servi avevano creduto di trovare riparo. Poca davvero era stata la strada da loro percorsa: da via Palazzuolo era bastato passare l'Arno. Presumibilmente anche le Servi, come le altre rifugiate, erano state lì indirizzate dal Comitato di soccorso ebraico-cristiano, messo in piedi dal cardinale Elia Dalla Costa e dal rabbino Nathan Cassuto.

Queste donne ebreo del Carmine coi loro bambini (poco meno di una trentina di persone), dopo la notte dell'assalto furono tenute prigioniere per quattro giorni all'interno del convento in un locale che ancora esiste: la "sala del teatrino". Fu uno degli episodi più feroci delle persecuzioni antiebraiche fiorentine per l'anomala durata della detenzione delle vittime che, in attesa di essere «trasferite altrove» (come recitano i documenti coevi), subirono vessazioni e violenze di ogni genere da parte dei nazifascisti di guardia. Infine la sera di martedì 30 novembre furono avviate alla loro fine: con un grosso camion giunsero dapprima verso Verona; e da lì il 6 dicembre 1943 partirono per Auschwitz dove giunsero cinque giorni dopo. Nessuno si salvò.